

Così il traffico, per ore, ieri a Roma nella zona di Porta Maggiore

Gli addetti al traffico e agli altri servizi hanno scioperato per 24 ore

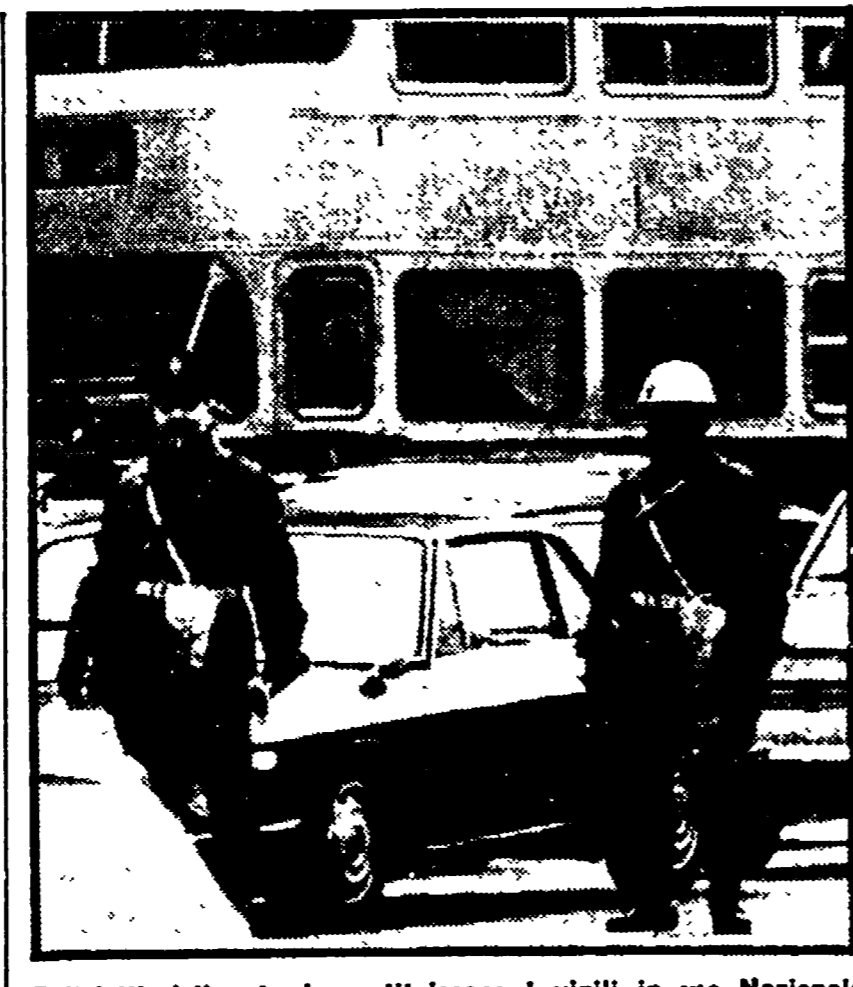
VIGILI URBANI NELLE CASERME

Code persino di sette chilometri

Oggi rifiuteranno la Befana — I motivi della lotta — 2.600 uomini appena per una città di 3 milioni di abitanti — Dodici, tredici ore in mezzo al traffico per pochi biglietti da diecimila — « Siamo per la chiusura del centro storico alle auto private » — Altre due giornate di lotta entro il mese

Sette chilometri di auto, di moto, di bus, un dietro l'altro in un mare di acciaio, in un futuro di clacson. Infine, decine di automobilisti, con i nervi ormai a fior di pelle, che scendono, abbandonano l'utilitaria o la grossa cilindrata e, disperati, se ne vanno a piedi. Così era ieri mattina — e lo è rimasta praticamente per tutta la giornata — la via Casilina. Così è stato un po' dappertutto a Roma: perché c'era lo sciopero dei vigili urbani. Gli agenti della Stradale, alle prese con il consueto, folle traffico di Roma, hanno potuto fare poco. E' stato lo sciopero compatto, combattivo: la percentuale è stata dell'85-90 per cento ma ha sfiorato il 100 per cento nei servizi di viabilità. Insomma la stragrande maggioranza dei cosiddetti « viabilisti », di quei « forzati del traffico » costretti in mezzo alle auto anche per dodici, tredici ore al giorno, è rimasta nelle caserme, nelle delegazioni, come avevano disposto unitariamente i sindacati della categoria. Oggi, poi, rifiuteranno la Befana. « Non chiediamo elemosine — hanno spiegato — ma che il Comune risolvano i nostri problemi ».

« fare. Ma loro ci comandano... ». Ecco, come accade nel resto d'Italia, le autorità, comunali e no, sono bravissime soltanto nel tentare di intimidire e di ricattare i vigili con la storia che loro sarebbero agenti di polizia giudiziaria e quindi non potrebbero scioperare. « Anche questa volta ci hanno minacciato — aggiunge un altro « pizzardone » — l'assessor parte di denunciare tempo fa ma si sbaglia se crede di farci paura. Noi sappiamo bene che lo sciopero è un diritto preciso e che possiamo, anzi dobbiamo esercitarlo ». Il più scontento. Così, ieri mattina, all'appello della OGIL, CILS ed UIL, hanno risposto tutti i vigili. Non sono comparsi nelle strade, nei meteciotti, a passare lo stop agli uffici comunali, anche gli altri due turni hanno scioperato con identiche, altissime percentuali. « A piazza Edison, vicino al ponte Mancini, l'altro giorno c'era una fila di un semaforo, un semaforo importante in un incrocio difficile — spiega ancora un vigile — il furto è accaduto la vigilia di Natale ma il semaforo è ancora guasto... il Comune non se ne interessa. Pensate quale voglia ha di avviare a soluzione i problemi del Corpo, che sono ben più importanti... ».



Poliziotti della strada sostituiscono i vigili in via Nazionale

Nuovi, limitati provvedimenti per il centro

Traffico: il Comune inventa il girotondo

Le auto che vorranno immettersi sul Corso da piazza Venezia dovranno raggiungere largo Magnanapoli e tornare indietro

Il Comune insiste. Da martedì prossimo scatterà un altro esperimento — limitato ed inutile, lo si può definire così sin da adesso — per il traffico nel centro storico. E' stata decisa la istituzione di una specie di sbarco per le auto che, da piazza Venezia, si dirigono verso il Corso. Infatti, esse saranno costrette a girare a destra (verso via IV Novembre) o a sinistra (verso l'Argentina). Contemporaneamente verrà di nuovo rivoluzionato il traffico nella zona del Tritone, e di via Salaria.

Un superavviso dovuto anche alle nuove, assurde ed incomplete, discipline di traffico in centro. I vigili, costretti ad organizzare il servizio delle pattuglie della Stradale ma soltanto in centro; come se non esistesse la periferia, come se tutti i nodi della rete fossero in centro; e la Casilina, per esempio — non siano spesso più intricati di via Veneto e piazza Venezia. Ma soprattutto non hanno fatto nulla per rimuovere le cause della lotta: per dare una risposta positiva alle richieste dei vigili — l'assessore Cazzara si è soltanto incontrato, con il sottosegretario Sartì, poi ha convocato i sindacalisti per sabato. Niente di più.

Solo nella fantasia dei carabinieri i ragazzi in preda agli allucinogeni nello zatterone sul Tevere

UNA MONTATURA IL « DROGA-BOAT »

Interrogati tremila studenti: tutti prosciolti dai giudici!

Irruzione nel marzo scorso sul « New Sporting Club » e poi il clamoroso annuncio: « Sul galleggiante abbiamo trovato giovani in stato soporoso, erano drogati... » — Da qui si è scatenata una campagna contro gli studenti e soprattutto contro i più impegnati - Famiglie gettate nella disperazione - Allarmismo sostenuto dai giornali borghesi - I magistrati sgonfiano il caso in istruttoria - Solo qualche adulto che frequentava il circolo di notte forse sarà incriminato

Più di tremila ragazzi interrogati, centinaia di case perquisite, famiglie gettate nella disperazione, titoli e articoli allarmistici sui giornali benpensanti: questo il caso del « droga-boat » a Roma, il galleggiante sul Tevere nel quale i carabinieri fecero, nel marzo dello scorso anno, irruzione credendo di trovare schiere di drogati, di giovani in preda agli allucinogeni.

Proprie fumerie. Seguirono inchieste, riunioni ministeriali, molto scapurre, ma fatti nulla. Ora a dieci mesi di distanza la vicenda del « droga-boat » si è sgonfiata.

In questi giorni il giudice istruttore Squillante ha invitato gli atti al PM per le richieste. Secondo quanto è appreso a Palazzo di Giustizia nel corso della inchiesta sarebbero emerse responsabilità solo a carico di persone che frequentavano il New Sporting club nelle ore serali, dopo cena, quando il barcone veniva adibito a night e vi si davano convegni attori di secondo piano « viventi » castoreo e personaggi della vita notturna del lungotevere. Qualche volta ci finivano anche alcuni pseudo intellettuali in cerca del « brivido » artisti a corto di ispirazione.

Ma questo ambiente ha accertato l'inchiesta giudiziaria, veniva cancellato il colpo al mittente ma non la misura di altri paesi — era grave e bisognava affrontarlo andando alla ricerca delle cause dell'angoscioso fenomeno. Ma diciamo anche che non era certo il modo migliore quello di spacciare per drogati dei giovani che avevano forse lo unico torto di non amare molto la scuola.

Da più parti fu poi smascherata la ragione vera del battere il cerchio che sulla vicenda fecero i giornali « benpensanti » e la destra, i quali avevano fatto subito una serie di equazioni: i giovani che non vanno a scuola sono drogati, i drogati sono delinquenti, i delinquenti sono peggiori dei drogati.

La inchiesta giudiziaria che sta per concludersi (il pubblico ministero Franco Marone ha restituito gli atti al giudice istruttore per un supplemento di indagini che dovrebbe essere concluso in pochi giorni) ha confermato la falsità delle accuse lanciate contro gli studenti.



Il « New Sporting Club » il giorno in cui fecero irruzione nel locale i carabinieri del capitano Servolini. L'ufficiale annunciò di aver scoperto una vera e propria « fumeria » frequentata da centinaia di studenti. Nei giorni successivi si sviluppò una grossolana montatura orchestrata dai giornali borghesi. Ora tutto si è sgonfiato.

Fiuto della droga

Quella mattina, dopo una notte insonne, si alzò e come al solito fu il fiuto. Non ci potevano essere dubbi: c'era della droga in riva al Tevere... Così, in un batter d'occhio, il capitano Servolini, insospettabile stratega della tenenza del CC al Mazzini, organizzò lo sbarco su quell'infernale droga-boat. L'azione fu condotta in grande stile: i militari piombarono sul galleggiante da terra e dall'acqua. Soltanto la fretta aveva fatto sì che allo sbarco non potesse partecipare anche la banda. Ma il capitano non se la prese molto... Ci pensò più tardi in prima persona a suonare la fanfara ai giornali degni di lui, al Tempo prima di tutto.

PIAZZA NAVONA

Quest'anno i commercianti di giocattoli hanno fatto pochi affari

Befana fuori moda

La colpa della crisi non è solo del maltempo — Le bambole e i trenini elettrici lasciano il posto alle automobili radio-comandate — Scarsi gli introiti anche nei grandi magazzini — I giocattoli nuovi, che interessano ancora i bambini, costano troppo



Piazza Navona, quella che per decenni è stata per tutti i romani la piazza della Befana, in questi giorni è quasi deserta. Fra le tradizionali bancarelle non girano più fino a notte fonda — come accadeva invece pochi anni fa — i genitori alla ricerca del « regalo per il pupo ». Eppure le bancarelle sono sempre le stesse, zeppine di giocattoli, di pupazzetti animati, di bambole vestite all'ultima moda, sono le stesse bancarelle che una volta facevano restare a bocca aperta i bambini romani e spesso anche i grandi.

g. pa.

NELLA FOTO: una veduta di piazza Navona in questi giorni.